



**Comune di Ravenna
Il Consiglio comunale**

P.G. 14015/2015

Ravenna 21.07.2015

ORDINE DEL GIORNO

Per la realizzazione di un percorso fluviale tutelato a Ravenna

Premesso che

Lo sviluppo della città di Ravenna e la conseguente costruzione di un gran numero di infrastrutture, soprattutto viarie e commerciali, negli ultimi decenni ha consistentemente ridotto gli spazi di territorio libero da cemento e manufatti pesanti. La maggioranza del territorio dedito a finalità agricole, peraltro, in tutta la pianura, ha in gran parte perduto le caratteristiche di varietà e di biodiversità che un tempo caratterizzavano le campagne e che rischia di essere definitivamente dimenticata dalle giovani generazioni.

Tuttavia esistono ancora aree di estensione ragguardevole, che permangono relativamente libere da aggressioni antropiche, e nelle quali le attività agricole confinano o a volte si compenetrano con il sistema naturale, creando luoghi biologici e paesaggistici degni di essere attentamente salvaguardati, studiati, valorizzati, recuperati e incrementati, al fine di presidiare l'equilibrio idrogeologico e di proteggere il patrimonio di biodiversità che rappresentano, e favorire la riscoperta di un rapporto essere umano – natura, anche a pochi passi dalla città.

Una di queste aree è rappresentata dal **decorso del fiume Montone**, che per lunghi tratti mantiene caratteristiche di bosco golenale con un patrimonio di flora e fauna relativamente simile a quello che doveva essere il suo aspetto in un passato anche assai lontano, con argini costeggiati prevalentemente da ampi spazi occupati da terreno agricolo, ma con insediamenti umani relativamente modesti e sostanzialmente ben inseriti dal punto di vista paesaggistico.

Chi percorre da nord a sud, a piedi o in bicicletta, gli argini del fiume Montone, può godere di lunghi momenti in cui il silenzio è rotto solo dal canto degli uccelli selvatici e in cui il rumore di qualche impianto di irrigazione rappresenta il solo suono "umano" percepibile. Oltre un certo punto lo stesso avanzare è reso problematico dall'intricarsi della vegetazione spontanea. Negli ultimi anni non sono infrequenti, nelle ore notturne, gli incontri con le lucciole.

Considerato che

Il decorso del fiume Montone potrebbe rappresentare il punto di partenza per **creare un'ampia area di tutela**, che darebbe al territorio ravennate (ma la scelta potrebbe estendersi a sud, ad un accordo con il comprensorio forlivese) un incomparabile patrimonio ambientale fruibile, costituente un esemplare modello di integrazione fra essere umano e natura, da tramandare alle generazioni future.

Il percorso potrebbe avere inizio nella località di Borgo Montone, a partire dalla Rotonda Scozia, alla periferia sudovest di Ravenna. L'abitato di Borgo Montone potrebbe essere ricompreso nel territorio oggetto di tutela e potrebbe essere sede di un centro informazioni e punto di partenza di percorsi segnati. Il percorso si estenderebbe verso sud, per tutto il decorso del fiume Montone, fino al confine della limitrofa provincia di Forlì, comprendendo una fascia di larghezza media variabile fra i cento e i mille metri a partire da ciascuno dei due argini. In specifici punti, al fine di comprendere aree di particolare pregio, tale larghezza potrebbe anche essere incrementata. La piccola orticoltura golenale privata, tipica di molti tratti, potrebbe essere mantenuta, ma indirizzandola verso produzioni adatte e con criteri di massima sostenibilità.

Considerato inoltre che

La crescente domanda dei ravennati di partecipazione alla vita pubblica e di coinvolgimento nelle scelte strategiche sul proprio ambiente urbano è stata in questi anni raccolta e rilanciata dal Comune, con l'avvio di importanti percorsi di partecipazione, quali "La Darsena che vorrei" e "Agenda digitale Ravenna", e che anche la tutela di questi territori di confine tra città e campagna, cruciali anche per l'equilibrio idrogeologico, rappresenta una scelta strategica che non può più essere rimandata.

Viste

Le direttive comunitarie 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche e loro recepimento nazionale, nonché del rispetto della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle Aree protette), e le direttive 2007/60/CE (Alluvioni) e 2000/60/CE (Acque);

Dato atto che

la Regione Emilia – Romagna ha intensificato l'attività normativa di dettaglio per attuare e sviluppare le forme di protezione previste dalla normativa europea e nazionale, e in particolare:

Viste

- la L.R. n. 6 del 2005 ("Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000") che introduce la definizione di "Aree di collegamento ecologico" (le zone e gli elementi fisico-naturali, esterni alle Aree protette ed ai siti della Rete natura 2000, che per la loro struttura lineare e continua, o il loro ruolo di collegamento ecologico, sono funzionali alla distribuzione geografica ed allo scambio genetico di specie vegetali ed animali); e di "Rete ecologica regionale" (l'insieme delle unità ecosistemiche di alto valore naturalistico, tutelate attraverso il sistema regionale ed interconnesse tra di loro dalle aree di collegamento ecologico). In particolare l'art. 33 prevede "Norme speciali per il sostegno alle attività agricole eco-compatibili";

- la L.R. n. 24 del 2011 ("Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del parco regionale dello Stirone e del Piacenziano") che modifica il sistema delle competenze sui parchi regionali;

- la L.R. n. 14 del 2013 ("Rete escursionistica dell'Emilia-Romagna e valorizzazione delle attività escursionistiche") che prevede all'Art. 1 che per "promuovere la conoscenza, la valorizzazione, la custodia e la salvaguardia del patrimonio escursionistico regionale, anche per incentivare lo sviluppo sostenibile dei territori interessati", la Regione disciplinerà il censimento, il recupero, la manutenzione e le modalità di fruizione della Rete escursionistica dell'Emilia-Romagna (REER), definita come "infrastruttura viaria necessaria alla gestione, al controllo, alla fruizione e alla valorizzazione delle aree naturali, rurali e periferiche del territorio regionale e allo sviluppo sostenibile delle zone soggette a maggior criticità economico-sociale" e che la REER sarà composta da un insieme di strade carrarecce, mulattiere, tratturi, sentieri, piste e tratti di viabilità minore extraurbana, opportunamente "segnalati e mantenuti". La legge prevede inoltre un programma triennale di interventi straordinari per favorire la fruizione turistico - ricreativa dei percorsi della REER, preservare il patrimonio storico-culturale dei centri storici e dei borghi rurali, sostenere la pratica sportiva all'aria aperta, garantire la sicurezza dei percorsi.

- Il progetto presentato da FIAB-Legambiente agli enti locali dal titolo "Sistema ambientale Ronco-Montone-Fiumi Uniti" (<https://www.pinterest.com/pin/573223858793050657/>).

Vista

La L.R. 3/2010 sulla partecipazione prevede appositi istituti di supporto per attivare, realizzare e accompagnare sui territori dell'Emilia-Romagna i percorsi di progettazione partecipata.

Ritenendo opportuno agire tempestivamente al fine di preservare la ricchezza naturalistica attuale e di cogliere le opportunità di sviluppo offerte dalla normativa europea e regionale.

Impegna la Giunta

- Ad avviare, anche col supporto della Regione Emilia-Romagna (si veda a titolo esemplificativo il recente progetto LIFE 11 ENV/IT/000243 RII <http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/progetto-life-rii/rii> https://www.youtube.com/watch?v=-haBN_uaMtk), un percorso partecipato che coinvolga i cittadini e tutti i portatori di interessi per ragionare sull'opportunità e la fattibilità di un progetto di un percorso tutelato che si sviluppi a partire dagli argini del fiume Montone.

- Dare la propria disponibilità, qualora ciò risponda agli orientamenti condivisi nel percorso partecipato, a individuare i percorsi istituzionali più opportuni e procedere, per quanto di propria competenza, all'individuazione di aree di rispetto totale finalizzate a ricerca e sperimentazione naturalistica, aree di rimboschimento con specie vegetali originarie del territorio o quanto meno compatibili con le caratteristiche geo-biologiche dei singoli ambienti, e aree dove le esistenti attività economiche (agricole e di allevamento) saranno indirizzate verso lavorazioni biologiche o comunque a basso impatto ambientale; limitando e adattando la mobilità automobilistica e tracciando un sistema di sentieri in parte attribuiti all'esclusivo uso pedonale, in parte a quello ciclistico e/o ippico, che consenta di visitare il territorio in sicurezza, tutelandone l'integrità. Altrettanto si dica per l'individuazione, di concerto con altri enti locali, associazioni, esistenti enti parco, la realtà istituzionale più idonea a gestire la tutela, e per la presentazione di progetti, acquisizione di aree e altre opportune misure urbanistiche, accordi con i proprietari per la riconversione di attività produttive, iniziative di volontariato per il rimboschimento, attività di promozione e pubblicizzazione.

- A riferire, presso la competente commissione consiliare, entro dicembre 2015, sulle iniziative avviate al riguardo e sul loro stato di attuazione.

<i>Pietro Vandini</i>	Capogruppo Movimento 5 Stelle;
<i>Ilaria Morigi</i>	Capogruppo SEL
<i>Patrizia Strocchi</i>	Consigliera PD
<i>Alvaro Ancisi</i>	Capogruppo Lista per Ra
<i>Rubboli Diego</i>	Capogruppo Fed. Si. Rif. Com.
<i>Ancarani Alberto</i>	Capogruppo F.I.
<i>Buonocore Davide</i>	Capogruppo IDV
<i>Ravaioli Roberto</i>	Consigliera PRI

Approvato all'unanimità nella seduta consiliare del 21 luglio 2015